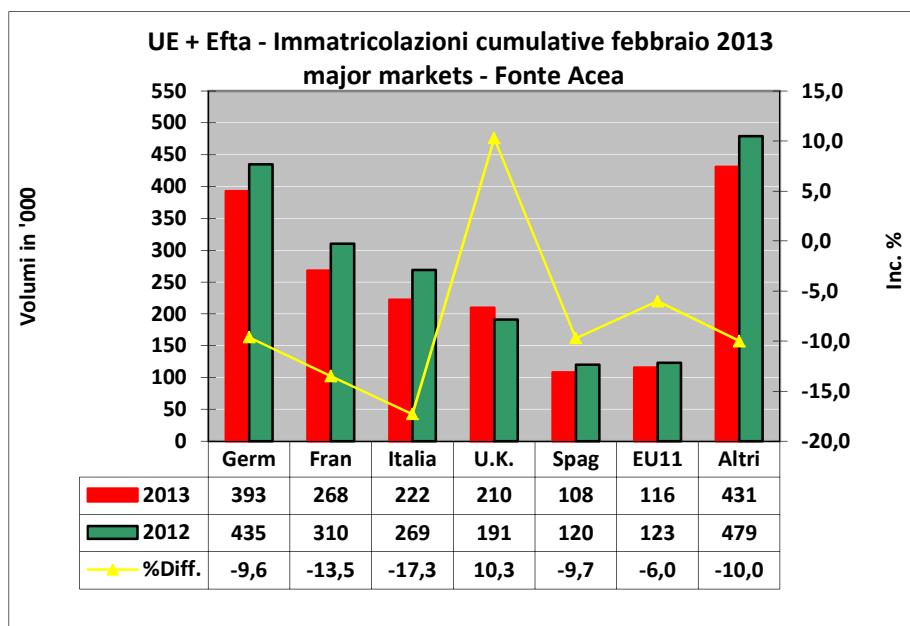
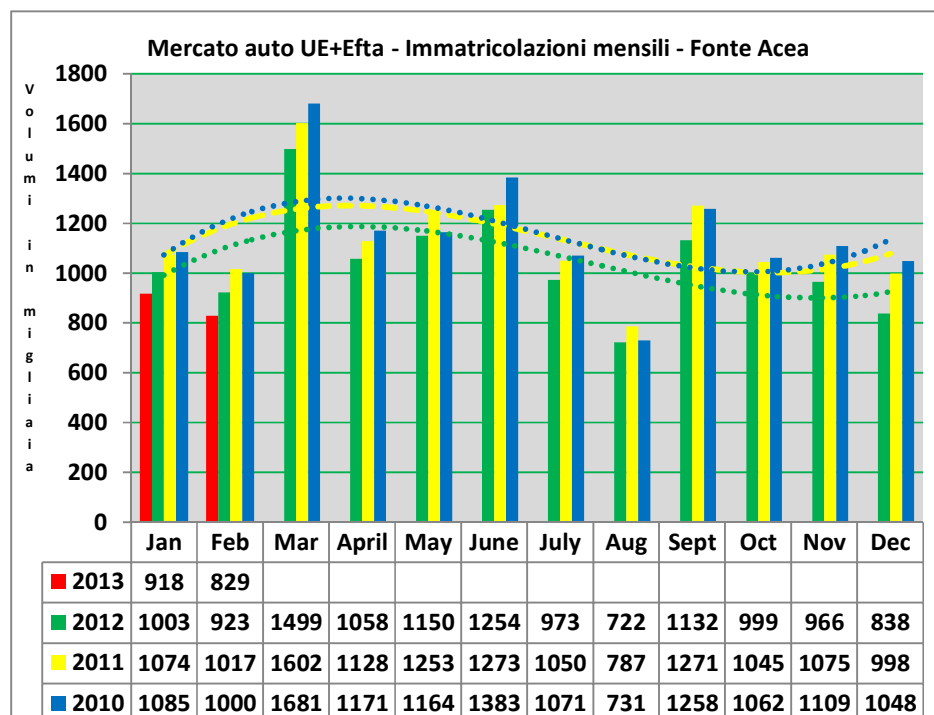


Torino, 19 marzo 2013

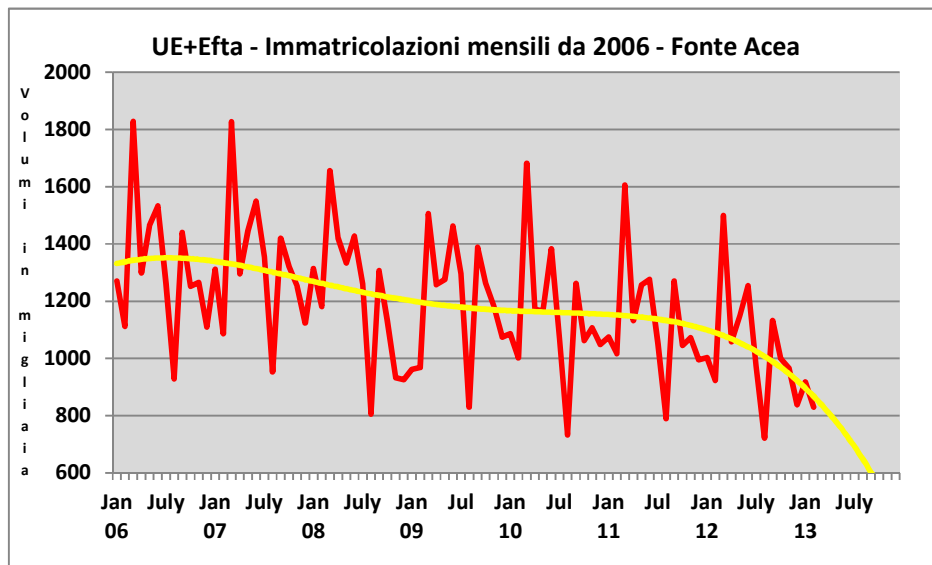
Si aggrava a febbraio il trend discendente del Mercato EU+Efta dell'auto, iniziato nell'ottobre di due anni fa: -10,2% a 829.359 unità, il valore più basso nel mese da quando, nel 1990, Acea ha iniziato a pubblicare questi dati. Nel cumulativo del primo bimestre la perdita consuntivata è stata del 9,3% a 1.748.071 unità.

Si mantiene positiva nel mese e nel cumulato solo la performance della Gran Bretagna (+ 7,9% e +10,3% rispettivamente) mentre rimane molto pesante la caduta del mercato francese (-12,1% nel mese e - 13,5% nel bimestre) e peggiora quella del mercato tedesco (-10,5% e - 9,6% rispettivamente). Il mercato spagnolo perde il 9,8% nel mese e il 9,7% nel bimestre. Sempre molto gravi le perdite del mercato Italiano (-17,4% e -17,3%), il peggiore tra i grandi mercati continentali. Peggio dell'Italia nel bimestre solo Olanda (-

29,5%, Finlandia (-27,1%), e Ungheria (-18,5). L'Irlanda chiude il bimestre a -15,1%. Anche l'area dell'UE a 11 nel suo complesso aggrava le sue perdite e chiude il bimestre a -6,0%, meglio comunque della media europea. In decisa discesa anche i mercati del Nord Europa. Fanno eccezione i mercati Efta, che nel bimestre perdono solo il 3,0%.



La quota del Gruppo Fiat scende ancora, dal 7,1% del 1° bimestre 2012 al 6,7% di quest'anno.



I dati di febbraio confermano ancora una volta una tendenza al ribasso che, iniziata con la crisi globale del 2008/2009 è andata consolidandosi soprattutto a partire dal 3° trimestre dello scorso anno, in parallelo con l'aggravarsi della crisi economica che ha colpito l'area dell'UE27, e che nel quarto trimestre 2012 ha visto scendere il PIL dello 0,5%. L'area dell'Euro è scesa dello 0,6%. L'Italia è

stata la peggiore tra le maggiori economie, con una discesa nel trimestre dello 0,9%; seguita dalla Spagna con un -0,7%.

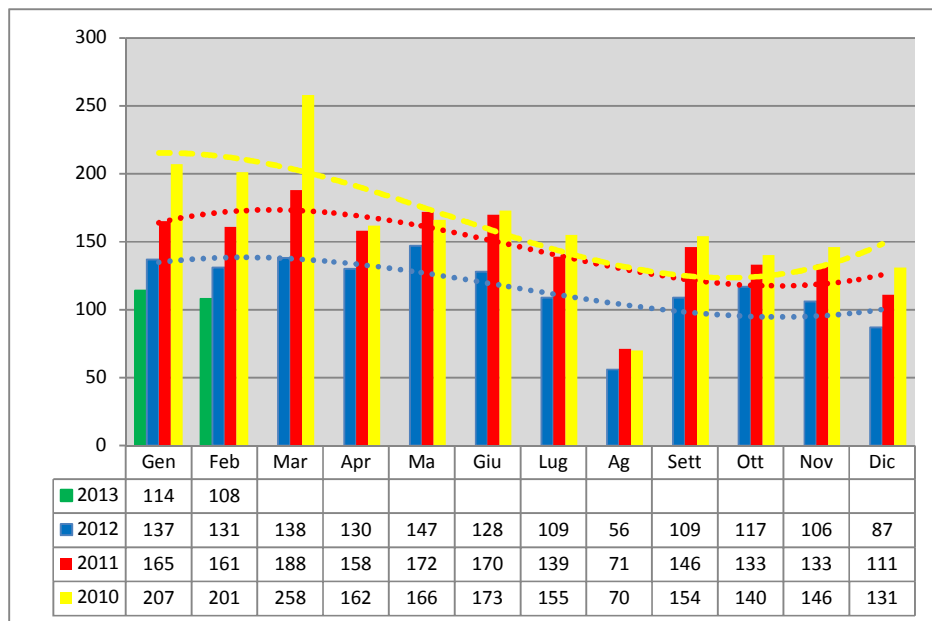
Una concreta ripresa dell'Economia della UE si va allontanando ed è ora prevista solo a partire dall'anno prossimo..

Per quanto riguarda il settore dell'automotive si da ormai per scontato che la discesa delle immatricolazioni continuerà anche nei prossimi mesi, anche nei mercati meno colpiti dalla nuova fase recessiva.

Pr quanto riguarda l'Italia prosegue la drammatica caduta del suo mercato dell'auto con il peggior febbraio dal 1979: 108.419 unità immatricolate, -17,4% rispetto al febbraio dell'anno scorso e -31,8% rispetto al già basso primo bimestre del 2011. Rispetto al primo bimestre 2007, l'anno migliore del mercato italiano, il crollo è addirittura del 61,2%.

Aumentano leggermente le marche nazionali che ottengono il 29,3% del mercato, contro il 28,9% dello scorso anno.

Andamento mensile Immatricolazioni. ('000 unità) Fonte Min. Trasporti/Anfia/Unrae



I dati di febbraio confermano la tendenza al ribasso che va costantemente acuendosi, ormai da diversi anni, ma in particolar modo dopo la stagione degli incentivi dell'autunno del 2009 e inizio 2010, in parallelo con l'aggravarsi della crisi economica che ha colpito tutta l'area dell'UE27. Ma l'Italia è stata la peggiore tra le maggiori economie, con una discesa nel trimestre dello 0,9%. Come mostra il grafico qui sotto la forbice tra il Pil dell'Italia e quelli

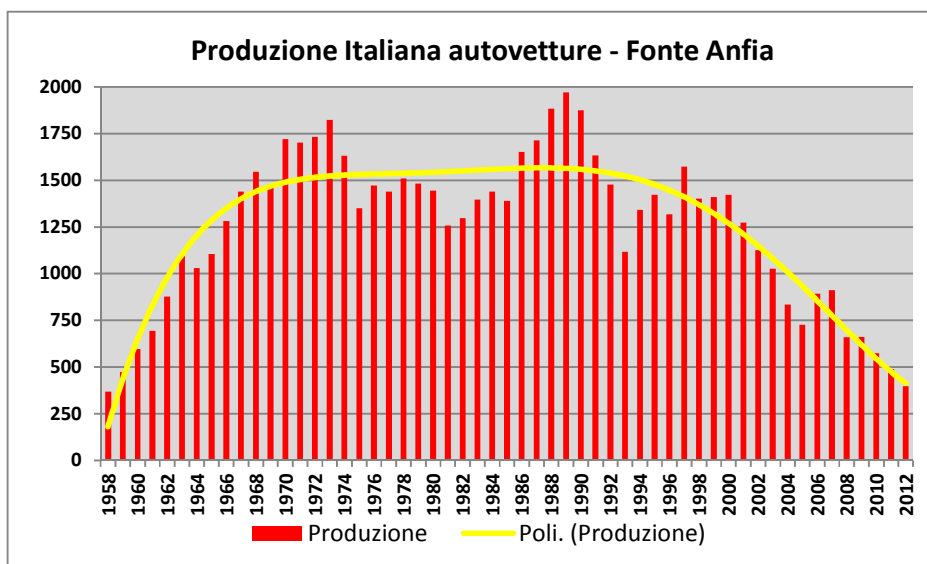
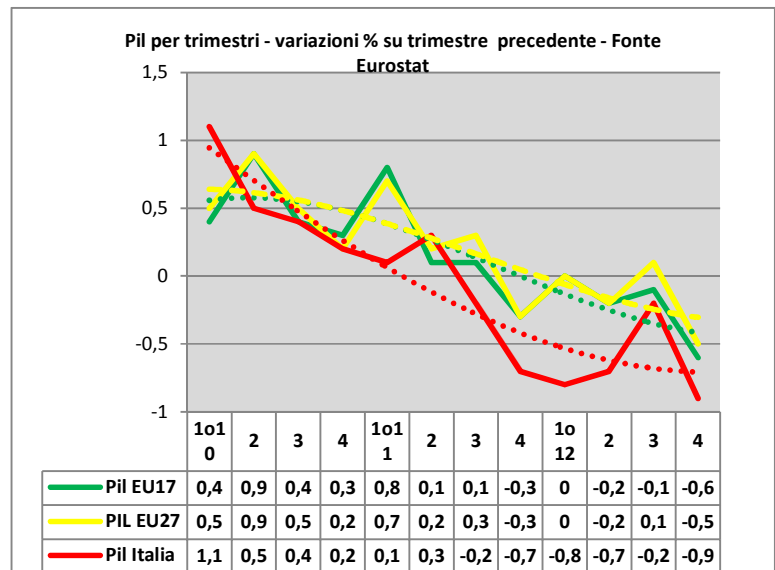
del resto d'Europa è andato costantemente ampliandosi: ormai siamo da sei trimestri in piena recessione, iniziata già nel 3° trimestre del 2011, ma via via peggiorata nel corso dell'anno scorso.

Le ultime previsioni Eurostat per l'Italia vedono la recessione continuare per tutto il 2013 e una ripresa ipotizzabile solo dal 2014.

Anche la risalita del mercato quindi si allontana sempre più, ed è ora prevista per l'Italia solo l'anno prossimo, quando è appunto anticipata l'uscita dalla recessione, con un leggero recupero del Pil e dei consumi.

A ciò va aggiunta per l'Italia, per quanto riguarda l'auto in particolare, una pressione fiscale fuori controllo, costo dei carburanti ai più alti livelli europei, costi crescenti per assicurazioni e pedaggi e un nuovo possibile aumento dell'Iva.

Purtroppo sono mancati finora, e non se ne parlerà di nuovo se non dopo la formazione del nuovo governo che, dato l'esito delle recenti elezioni non si sa se e quando potrà realizzarsi, i tante volte promessi provvedimenti per lo sviluppo economico, che il precedente Governo non ha saputo varare. Certo è che senza un concreto programma di riduzioni della pressione fiscale, a cominciare da lavoro e imprese, da finanziare con una robusta riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale, e quindi senza ripresa dell'economia e dei consumi, (di cui l'auto è una componente non irrilevante), i gravosissimi sacrifici richiesti a tutti gli italiani negli scorsi mesi si riveleranno inutili se non addirittura controproducenti, e anche il mercato dell'auto non potrà che continuare a contrarsi.

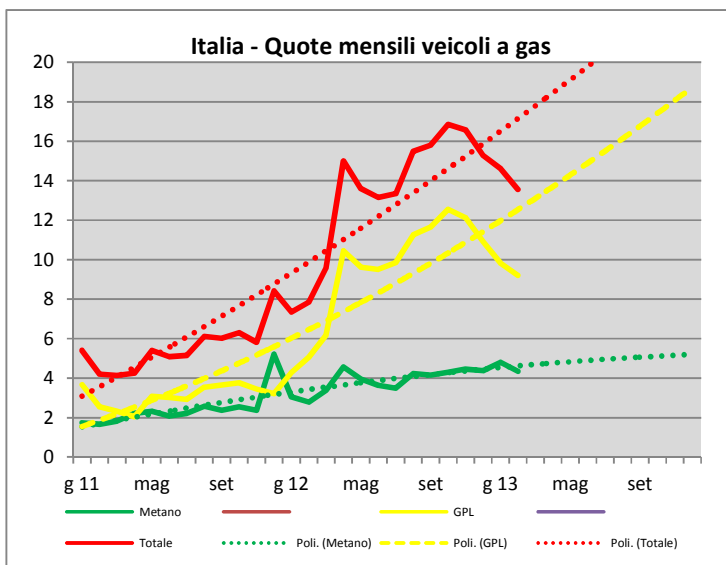


Il drastico calo della domanda ha ovviamente avuto gravi conseguenze anche sui volumi produttivi, scesi ai livelli di fine anni '50 del secolo scorso: nel 2012 sono state prodotte 396.817 unità, il 18,3% in meno del 2011. Per l'anno in corso non si prevede un andamento in crescita, mentre il mercato, con il minacciato aumento dell'Iva a luglio e con le difficoltà per formare un nuovo governo, e con l'eventualità non troppo remota di

tornare alle urne tra qualche mese, si assesterà presumibilmente quest'anno attorno a 1.300.000 unità.

Il crollo dell'anno scorso, imputabile quasi esclusivamente alla politica del Governo Monti, in poco più di un anno ha fatto ripiombare il mercato delle auto ai valori di quarant'anni fa: e alla luce dell'attuale situazione d'impasse politico/parlamentare non esistono elementi che possano far prevedere miglioramenti nell'anno in corso.

Anche se febbraio è in controtendenza, il perdurare dei pesanti aumenti dei prezzi dei carburanti continua a sostenere la vendita dei veicoli ecologici, e in particolare di quelli a gas, le cui quote mensili continuano comunque a mantenersi superiori a 12 mesi fa e hanno consuntivato nel mese il 13,56% del mercato, più del doppio di un anno fa, quando rappresentavano il 7,59%. Il diesel nel mese è in leggera crescita al 54,3%, ma era al 55,8% a febbraio dello scorso anno, e rimane attorno al 32% quella della benzina, che però nel febbraio dello scorso anno aveva consuntivato il 36,1%.



Dr. Emilio di Camillo - Centro Studi Subalpino – marzo 2013